



Conurbazioni, aree metropolitane e rigenerazione. La città Aversana.

Losco S. (1), Pagano G. (2)

(1) *Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Via Roma, 29 Aversa*

(2) *Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Via Roma, 29 Aversa, Dottoranda in Design e Innovazione, gianfrancapagano@libero.it*

Parole chiave: Aree metropolitane, Sostenibilità urbana, Rigenerazione urbana

L'area metropolitana è un insieme spaziale in cui le relazioni città-campagna non sono più riconoscibili come rapporti fra due realtà socio-culturali, qualitativamente diverse e difformi, ma si intrecciano piuttosto in un continuum, sempre più dominato e permeato dalla diffusione urbana. Il passaggio dalla città industriale alla metropoli ha conseguenze profonde sia sui modi di amministrare ed operare nelle aree urbane sia sui modi tradizionali di descrivere e pianificare la città. Gli assetti insediativi sono determinati da fattori socio-economici il cui livello di complessità e di instabilità nel tempo non trova riscontro né in un'adeguata lettura/interpretazione da parte delle proiezioni/previsioni del Piano né in una necessaria flessibilità temporale e decisionale degli strumenti di attuazione. Il concetto di area metropolitana supera e sostituisce quello tradizionale di città intesa come spazio fisico edificato, che pur presentando al suo interno diversificazioni funzionali, costituisce un territorio omogeneo, distinguibile dall'area agricola circostante. Sin dagli anni Cinquanta la crescita fisica degli agglomerati urbani si è andata estendendo al di là dei confini amministrativi; la popolazione e le attività economiche si sono variamente distribuite sul territorio interessando nuovi luoghi situati in prossimità dei nuclei originari. Anche le condizioni di vita urbana si sono modificate e diffuse, estendendosi ben oltre i tradizionali confini fisici e funzionali; in particolare si sono estese le aree coinvolte dalle pendolarità casa-lavoro come conseguenza della maggiore facilità di trasporto. L'affermarsi di processi espansivi, agglomerativi e conurbativi delle città, ha dato luogo a modalità del tutto nuove di configurazione degli insediamenti urbani, nel cui ambito si è riformulato il rapporto tra le attività urbane che usano lo spazio e la configurazione dello spazio stesso. I segni materiali, espressione di questa nuova conformazione, si ritrovano nel continuo urbanizzato, costituito da insediamenti edificati in tempi diversi, da spazi non costruiti o interstiziali ancora ad uso agricolo, messi in dipendenza tra loro dai sistemi infrastrutturali per la comunicazione e la mobilità di persone e cose. Risulta opportuno chiarire che le questioni connesse ai nuovi usi del territorio oscillano dal punto di vista morfologico-configurativo, tra la campagna urbanizzata (o dispersione urbana) e la conurbazione (ovvero il continuum edilizio). Le cause che hanno determinato una così complessa dinamica evolutiva del territorio sono da ricercare nell'analisi delle interferenze tra i centri egemoni: le migrazioni giornaliere si sono rese necessarie sia per il ritardo con cui le trasformazioni urbanistiche hanno seguito le evoluzioni del mercato del lavoro sia per il progressivo declino dell'economia agricola, che offriva ai suoi addetti condizioni di vita oramai inaccettabili. La complessità del fenomeno metropolitano richiede pertanto l'individuazione di nuove scale territoriali, che possano permettere di identificare il nuovo insediamento o territorio urbanizzato e di riconoscere le aree della nuova città-metropoli: esse rappresentano lo spazio fisico che si relaziona alla capacità competitiva delle nuove economie urbane. La legge n. 142/90 colmava in parte questo vuoto istituzionale individuando la città metropolitana, nuovo ente intermedio tra comune e regione, con lo scopo di governare un più vasto ambito territoriale cui appartengono i comuni o le aree che hanno continuità insediativa o interdipendenza funzionale con l'area urbana centrale. Si tratta di un istituto che, nonostante sia stato introdotto nella legislazione italiana già nel 1990, ha subito un percorso molto travagliato che lo ha portato a mutare più volte caratteristiche e modalità costitutive senza però mai giungere a compimento. Nel 2014 si è aperta una nuova fase dell'annosa questione legata al ridisegno e alla riduzione del numero di province e alla trasformazione di alcune di esse in città metropolitane. La pianificazione di un'area metropolitana, intesa come territorio spazialmente definito comprendente una pluralità di insediamenti urbani ed i loro hinterland, formula obiettivi per l'organizzazione spaziale di quell'area e individua strategie finalizzate al loro raggiungimento, fatta salva l'eventuale valutazione sulla modalità in cui tali sistemi debbano essere individuati e delimitati. La ricerca intende quindi analizzare il caso studio della conurbazione aversana (sub area funzionale omogenea) nell'ambito dell'area metropolitana di Napoli, nella convinzione che il riconoscimento e l'interpretazione dell'area della città aversana fonda il suo interesse sul raffronto e sull'integrazione tra le invarianti che definiscono le generalità del problema delle aree metropolitane e le variabili locali che individuano le specificità delle singole sotto-unità omogenee.

AVARELLO P., FABIETTI, W., OMBUEN (1998), Aree metropolitane, Urbanistica Dossier, Rivista bimestrale, anno XXVII marzo-aprile.

CAMAGNI R. E LOMBARDO S. (a cura di) (1999), La città metropolitana: strategie per il governo e la pianificazione, Alinea, Firenze.

CRISTALDI F. (1996), Per una delimitazione delle aree metropolitane: il caso di Roma, FrancoAngeli, Milano.

CURTI F. E DIAPPI L. (1991), Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche. Il piano intercomunale milanese: pregi e limiti della proposta, FrancoAngeli, Milano.

DEMATTEIS G. (1998), La scomposizione metropolitana, in L. Mazza (a cura di), Le città del mondo e il futuro delle metropoli, XVII Triennale di Milano, Electa, Milano, 1998.

FORTE F. (2003), Il ruolo delle aree metropolitane costiere del mediterraneo, Alinea, Firenze.